

LO SPIRITO **S** DEL TEATRO

39



internet: [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)  
e-mail: [cisd@teatrinodeifondi.it](mailto:cisd@teatrinodeifondi.it)



Association des centres culturels de rencontre  
[www.accr-europe.org](http://www.accr-europe.org) • [info@accr-europe.org](mailto:info@accr-europe.org)

Wajdi Mouawad

## Incendi

Con il sostegno di:

BCLA/ Ambasciata di Francia, Fondazione Nuovi Mecenati



Titolo originale: *Incendies* (Actes-Sud Éditions, 2002)

Per la fotografia di copertina

© Véronique Vercheral

© Teatrino di Fondi/ Titivillus Mostre Editoria 2009

via Zara, 58

56024 Corazzano (Pisa)

Tel. 0571 462825/35 – Fax 0571 462700

internet: [www.titivillus.it](http://www.titivillus.it) • [www.teatrinodeifondi.it](http://www.teatrinodeifondi.it)

e-mail: [info@titivillus.it](mailto:info@titivillus.it) • [info@teatrinodeifondi.it](mailto:info@teatrinodeifondi.it)

ISBN: 978-88-7218-244-4

con una nota di  
*Olivier Descotes, Antonio Calbi, Gioia Costa,  
Christine Ferret e Massimo Monaci  
del Comitato artistico di "Face à Face"*

traduzione di  
*Caterina Gozzi*



## Wajdi Mouawad: *Incendi*

Nato nel 1968 in Libano, Wajdi Mouawad è cresciuto in Francia prima di stabilirsi in Québec con i genitori. Autore, attore e regista, ha anche pubblicato un romanzo, *Visage retrouvé* (2002) e ha scritto testi radiofonici.

*Incendi* è la seconda parte di una “tetralogia della memoria”, avviata con la scrittura e la messa in scena a cura dell’autore di *Littoral* (1997), seguito da *Forêts* (2003) e da *Ciel(s)*, ancora incompleto: una ricerca delle origini che mescola la storia di un popolo, di una famiglia e la formazione dell’individualità. I destini contemporanei immaginati da Mouawad riattivano e interrogano i grandi miti, in questo caso sotto le vesti di un Edipo al femminile.

Afferma il regista Stanislas Nordey “C’è una molteplicità di luoghi in *Incendi*. La trama ha inizio nell’ufficio di un notaio, e finisce nel tribunale penale internazionale; nel frattempo passiamo attraverso la scena di un teatro, un corridoio d’ospedale, un orfanotrofio deserto, una prigione, un anfiteatro d’università, una sala di pugilato, un cimitero, un valico di frontiera...

Il teatro di Wajdi Mouawad è un teatro dell’intimo dalle forme epiche, mescola la storia con la S maiuscola e le vite degli esseri umani gettati, loro malgrado, nel vortice dell’odio, delle guerre.

I personaggi sono alla ricerca continua delle proprie origini e non è certo un caso che l’uomo che scrive questi racconti è nato in Libano, poi si è trasferito prima in Francia e quindi in Québec dove scrive *Incendi*.

La guerra è sullo sfondo di questi pezzi di vita qui raccontati. Una

guerra come tante altre che assomiglia a quelle che vediamo attraverso il prisma dello schermo dei nostri televisori, ma anche una guerra immemorabile come quella che poteva raccontare Tucidide o Senofonte.

*Incendi* segue il destino di una donna, Nawal, intrappolata in un conflitto che non ha scelto e che, per ritrovare il figlio scomparso, arriva ai limiti dell'assurdo orrore di questi strazi senza fine che scandiscono la storia del mondo.

Dai venti ai sessanta anni, dalla nascita alla morte cerca di darsi un senso e di compiere questo gesto, perpetuare la vita a dispetto di tutto e di tutti.

Alla fine del cammino succede l'impensabile, a metà lo stupro, l'incesto, la tortura, il terrorismo, all'inizio l'amore, la nascita, i tesori dell'infanzia.

Certamente è la storia di Nawal ma è anche la storia dei suoi bambini nati sotto il fuoco della guerra e alla ricerca della verità su questa madre che ha nascosto loro la propria origine.

Nessuno esce indenne dalla verità aggiornata ma la speranza rinasce perché ognuno può guardare la propria storia negli occhi. Senza veli. Senza filtro. A nudo. Teatro crudo, gioioso, disperato.

Wajdi Mouawad descrive il respiro, l'affanno, le ustioni e gli incendi di queste vite. Le strade si intrecciano, vivi e morti sono indotti a passarsi il testimone, a battersi con la memoria.

Per sconfiggere l'oblio"<sup>1</sup>.

<sup>1</sup> Stanislas Nordey (regista).

#### FACE À FACE: SCRITTURE DEL REALE

*a cura del Comitato artistico di FACE À FACE (Olivier Descotes, Antonio Calbi, Gioia Costa, Christine Ferret, Massimo Monaci)*

Il teatro è sempre stato, da Molière alla Commedia dell'Arte, e ancora oggi, un punto di contatto, di dialogo, di scambi fecondi tra la Francia e l'Italia. Ciò, al di là delle diversità che caratterizzano le scritture teatrali e i sistemi produttivi del settore, al di là di tutto quello che ha potuto separare i nostri due paesi in questi ultimi anni nell'ambito dello spettacolo dal vivo. Il teatro è realmente al centro della relazione culturale che unisce le due nazioni.

“Tradurre, pubblicare, rappresentare il teatro contemporaneo francese in Italia”, questo l'obiettivo che si proponeva di realizzare un programma pluriennale avviato nel 2005 dall'Ambasciata di Francia in Italia. Oggi, nel 2009, il festival *Face à Face – Parole di Francia per scene d'Italia* è alla sua terza edizione. Attraverso più di centocinquanta rappresentazioni e letture, le opere di una trentina d'autori di lingua francese saranno alla portata del pubblico italiano sull'intero territorio nazionale, da Torino a Palermo, passando per Firenze, Roma, Napoli...

Per quanto il filo conduttore di questa scommessa sul teatro, di questo dialogo, sia concentrato sull'istante febbrile, appassionato della rappresentazione e dell'incontro con gli autori, per noi è altrettanto importante che di tutto ciò sia conservata traccia, e che i testi esistano per le generazioni che verranno, “disponibili” nelle biblioteche

private o pubbliche per altre platee, per nuove messe in scena. Cosa sarebbe difatti il teatro senza la sua immensa capacità di “mantenere la memoria”, senza quella brace che mantiene viva la fiamma del momento unico di condivisione della rappresentazione? Che cosa sarebbe il teatro senza il ricordo del teatro? È importante che i testi restino e generino nell’interiorità della lettura un altro tipo di avvenimento, forse meno celebrativo, meno fugace. È importante che editori italiani operino la scelta di un ritmo lento e che affianchino al tempo della scena un tempo intimo, che diano agli spettatori l’opportunità di diventare lettori.

L’editore Titivillus ha voluto condividere questa importante impresa che è oggi la pubblicazione in Italia di testi teatrali tradotti dal francese per *Face à Face*, scelti – nel novero di una produzione letteraria tutto sommato abbondante – in ragione della loro attualità, ma anche delle loro specificità stilistiche, delle diversità dei registri e del tipo di rapporto che gli autori intrattengono con la lingua. Un rapporto che in Francia continua a essere di natura molto letteraria, con ricerche formali sperimentali, anche sui registri della volgarità, della trivialità.

Da questa eterogenea varietà, anche in assenza di un quadro drammaturgico globale, si delineano una serie di tratti comuni, linee di condivisione che danno luogo a una teatralità specifica. Qualche esempio:

- lo statuto del testo come semplice elemento di scrittura dello spettacolo, come partitura, nella tradizione di un patrimonio che va da Craig a Artaud e Kantor;
- l’assenza di una netta distinzione tra dialogo e monologo o tra testo e didascalie;
- la mescolanza di registri linguistici e la rottura della corrispondenza personaggio – modo di parlare;
- la scomparsa parziale o totale della categoria “personaggio”, in assenza di caratterizzazioni psicologiche ben definite o di una storia con un inizio e una fine;

- il ricorrere di scritture frammentarie, disarticolate e pluridirezionali, che implicano un’arte del montaggio di tipo quasi cinematografico;
- l’attenzione alla lingua parlata, la frequenza di monologhi e di lunghe repliche, a detrimento dello sviluppo dell’azione;
- la trasposizione dei “rumori del mondo” (discorsi politici e mediatici, conversazioni quotidiane...) che trasporta il drammaturgo sul terreno del documentario, del reportage.

Questi diversi elementi, certo operanti in misura differente a seconda degli autori, convergono nella volontà di operare nel reale e creare un diverso tessuto di relazioni, opponendosi al linguaggio dominante. Il dispositivo di enunciazione diventa una forma per interpellare il mondo tanto più che i temi trattati riguardano spesso la dimensione politica: rapporti di lavoro, mercificazione, disastri sociali e esistenziali, esperienza della guerra.

I drammaturghi che presentiamo non si rifanno ad alcuna specifica corrente di pensiero, né ad una qualche forma di impegno, ma certamente hanno in comune anche il gusto della derisione e del riso di fronte alla complessità.

Per il 2009 presentiamo la traduzione delle seguenti opere:

*Cannibali* di Ronan Chéneau  
*Flessibile hop hop* di Emmanuel Darley  
*Eccoci qua* di Philippe Minyana  
*Incendi* di Wajdi Mouawad  
*Tremo* di Joël Pommerat  
*Terrore* di Safaa Fathy  
*Tra le gonne* di Guyette Lyr  
*Hilda* di Marie N’Diaye

Ringraziamenti a: CulturesFrance, SACD, PAV.

Incendi

## *Personaggi*

NAWAL  
JEANNE  
SIMON  
HERMILE  
ANTOINE  
SAWDA  
NIHAD

## INCENDIO DI NAWAL

### 1. Notaio

*Giorno. Estate. Studio del notaio.*

HERMILE  
LEBEL

Certo, certo, certo, preferisco guardare volare gli uccelli. È meglio non raccontarsi delle frottole: da qui, niente uccelli, si vedono delle macchine e il centro commerciale. Prima, quando ero dall'altra parte del palazzo, il mio ufficio dava sull'autostrada. Non era come cercare un ago in un pagliaio, ma ero riuscito ad appendere un cartello alla finestra: «Hermile Lebel, notaio». All'ora di punta mi faceva una pubblicità terribile. Adesso da questa parte mi affaccio sul centro commerciale. Un centro commerciale non è un uccello. Prima dicevo nuccello. È vostra madre che mi ha insegnato che bisognava dire uccello. Scusate, non voglio parlarvi di vostra madre per via della disgrazia che ci ha colpito, ma bisogna comunque darsi da fare. Continuare a vivere, come si suol dire. È così. Entrate, entrate, entrate, non rimanete sulla porta. È il mio nuovo ufficio. Mi sto installando. Gli altri notai se ne sono andati, sono tutto solo nel caseggiato. Qui si sta molto meglio perché c'è meno rumore, l'autostrada è dall'altra parte. Non ho più la possibilità di fare la pubblicità all'ora di punta, ma almeno posso tenere la finestra aperta e, siccome non ho ancora l'aria condizionata, casca a puntino.

Sì, va beh.

Certo non è facile.

Entrate, entrate, entrate! Insomma, non rimanete lì sulla soglia, è una soglia!

Capisco e nello stesso tempo capisco che non volete entrare.

Io non entrerei.

Sì, va beh.

Certo, certo, certo, avrei preferito incontrarvi in un'altra circostanza ma l'inferno è lastricato di buone circostanze, per cui è piuttosto difficile prevedere. Con questo voglio dire che non si poteva prevedere. La morte non si prevede. A volte si previene, ma anche per questo siamo un po' sprovvisti. Se la morte fosse qualcuno la si potrebbe chiamare, incontrare, non so, firmare con lei degli atti notarili, ma la morte non ha parola. Distrugge tutte le sue promesse. Si pensa che venga più tardi, poi viene quando vuole. Volevo bene a vostra madre. Ve lo dico così in lungo in largo: volevo bene a vostra madre. Mi ha spesso parlato di voi. In effetti non spesso, ma mi ha già parlato di voi. Un po'. Delle volte. Così. Diceva: i gemelli. Diceva: la gemella, spesso anche il gemello. Voi sapete come era fatta, non diceva mai niente a nessuno. Intendo dire, molto prima che incominciasse a non dire più niente del tutto, già non diceva niente e non diceva niente su di voi. Era così. Quando è morta pioveva. Non so. Ma mi ha fatto molta tristezza che piovesse. Al suo paese non piove mai, quindi un testamento, non sto neanche a dirvi che maltempo rappresenta. Non è come gli uccelli, certo, un testamento è un'altra cosa. È strano e curioso, ma necessario. Intendo dire che rimane un male necessario. Scusatemi.

*Scoppia in singhiozzi.*

## 2. Ultime volontà

*Qualche minuto più tardi.*

*Il notaio. Il gemello, la gemella*

HERMILE  
LEBEL

Testamento della signora Nawal Marwan. I testimoni che hanno assistito alla lettura del testamento durante la sua registrazione sono il signor Trinh Xiao Feng, proprietario del ristorante *Le Hamburgers del Vietkong*, e la signora Susanne La Montagne, cameriera del ristorante *Le Hamburgers del Vietkong*.

Era il ristorante che c'era proprio qui sotto. Ai tempi, ogni volta che avevo bisogno di due testimoni, scendevo da Trinh Xiao Feng e lui saliva con Susanne. La moglie di Trinh Xiao Feng, Hui Huo Xiao Feng, badava al ristorante. Il ristorante adesso è chiuso. Ha chiuso. Trinh è morto. Hui Huo Xiao Feng si è risposata con Réal Bouchard che era segretario qui dall'avvocato Yvon Vachon, un collega. La vita è fatta così. Comunque.

L'apertura del testamento avviene in presenza dei suoi due figli: Jeanne Marwan e Simon Marwan, entrambi di anni 22 e entrambi nati il 20 agosto 1980, all'ospedale Saint-François a Ville-Èmard... Non è lontano da qui...

Secondo la volontà e conformemente al regolamento e ai diritti della signora Nawal Marwan, il notaio Hermile Lebel è nominato esecutore testamentario.

Tengo a dirvi che questa è stata una decisione di vostra madre. Personalmente ero contro, gliel'ho sconsigliato, ma lei ha insistito. Avrei potuto rifiutarmi, ma non ho potuto.

*Il notaio apre la busta.*

*Lettura del testamento.*

Tutti i miei averi verranno divisi in maniera equa tra Jean-



ne e Simon Marwan, figli gemelli nati dal mio ventre. I miei soldi verranno divisi in maniera equa a entrambi i gemelli e i miei mobili saranno distribuiti secondo il loro volere e il loro accordo. Se c'è litigio o disaccordo, l'esecutore testamentario dovrà vendere i mobili e il ricavato verrà diviso in maniera equa tra il gemello e la gemella. I miei vestiti saranno donati a un'opera di carità scelta dall'esecutore testamentario.

Al mio amico, il notaio Hermile Lebel, lascio la mia penna stilografica nera.

A Jeanne Marwan lascio la giacca di tela blu.

A Simon Marwan lascio il quaderno rosso.

Sepoltura.

Al notaio Hermile Lebel

Notaio e amico.

Fate venire i gemelli

Sepellitemi nuda

Sepellitemi senza bara

Senza abiti, senza copertura

Senza preghiere

Con la faccia girata verso terra.

Deponetemi in fondo a un buco,

La faccia contro il mondo.

Per dirmi addio

Verserete su di me

Ciascuno

Un secchio d'acqua fresca.

Poi getterete la terra e sigillerete la mia tomba.

Lapide e epitaffio.

Al notaio Hermile Lebel

Notaio e amico.

Nessuna lapide verrà posta sulla mia tomba

Né il mio nome inciso da nessuna parte.

Nessun epitaffio per quelli che non mantengono le promesse

E una promessa non fu mantenuta.

Nessun epitaffio per quelli che mantengono il silenzio

E il silenzio fu mantenuto.

Nessuna lapide

Nessun nome sulla lapide

Nessun epitaffio per un nome assente su una lapide assente.

Nessun nome.

A Jeanne e Simon, Simon e Jeanne.

L'infanzia è un coltello piantato in gola.

Non lo si toglie facilmente.

Jeanne,

Il notaio Lebel ti darà una busta.

Questa busta non è per te.

È destinata a tuo padre

Il tuo e quello di Simon.

Ritrovalo e dagli questa busta.

Simon,

Il notaio Lebel ti darà una busta.

Questa busta non è per te.

È destinata a tuo fratello.

Il tuo e quello di Jeanne

Ritrovalo e dagli questa busta

Quando queste buste saranno consegnate ai loro destinatari

Vi sarà data una lettera

Il silenzio sarà rotto

E una lapide potrà allora essere posta sulla mia tomba

E il mio nome sulla lapide sarà inciso sotto il sole.

*Silenzio. Silenzio. Silenzio.*

SIMON Ci avrà fatto sbavare fino all'ultimo! La puttana! La vecchia battona! La troia di merda! La cagna! La vecchia zoccola! La vecchia troia! Figlia di puttana! Ci avrà fatto